

I Mondiali di nuoto in Messico stanno coronando un anno di grandi successi per il nuovo Cip

# NON SOLO BEBE È UN'ITALIA D'ORO

La Vio punta dell'iceberg di un movimento vincente. Pancalli: «Felici se i nostri risultati accendono i riflettori sulla disabilità»

**Già 25 titoli e 50 podi iridati tra atletica, nuoto, ciclismo e scherma**

**«Diamo una opportunità a tanti ragazzi che possono farcela»**

di **Francesco Volpe**  
ROMA

**L**/Italia non è un Paese per disabili. Non lo diciamo noi, lo attesta la vita di tutti i giorni. I marciapiedi inaccessibili, l'immane SUV (e non solo) parcheggiato sulle strisce riservate, i mille ostacoli che le nostre città pongono tra gli invalidi e una vita normale. In diverse città, una bella iniziativa di sensibilizzazione sociale ha abbinato ai posti auto riservati ai disabili un cartello di forte impatto: "Vuoi il mio posto? Prendi anche la mia disabilità!".

Questo non è un Paese per disabili, eppure i campioni dello sport paralimpico sono tra i suoi fiori all'occhiello. Vanno in Tv, navigano da protagonisti sui social, scatenano l'emozione in chi, come loro, ha subito qualche sgambetto dalla vita. E vincono. Solo quest'anno: sette ori ai Mondiali di paraciclismo, cinque a quelli di scherma in carrozzina di Roma, quattro nell'at-

letica e, parziale aggiornato a ieri sera, già sette alla rassegna iridata del nuoto di Città del Messico. Un bottino di 50 medaglie in quattro dei più diffusi e importanti sport paralimpici (e olimpici) che hanno impreziosito i primi passi del Comitato guidato da Luca Pancalli, fresco "promozione" a ente pubblico e relativa separazione dal Coni. Ma la lista non è finita

qui. Conosce Daniele Casoli? È un non vedente romano che s'è portato a casa cinque ori (tutti quelli a disposizione) dai Mondiali di sci nautico. E Alberto Simonelli?

Bergamasco, costretto in carrozzina da un'ischemia midollare, ha festeggiato i 50 anni con un argento iridato nel tiro con l'arco. Tra i normodotati...

Già, perché tra i paralimpici possono vincere sia i cinquantenni come Simonelli e Zanardi che i baby stile Bebe Vio o Carlotta Gilli, nuotatrice ipovedente partita con due ori in due giorni. E non gareggiano da soli dato che, ahinoi, i disabili nel mondo

non sono una sparuta minoranza. L'OMS ha calcolato che il 10% della popolazione del pianeta Terra vive una condizione di disabilità. E ai campionati in Messico ieri, sotto le insegne del Comitato paralimpico internazionale, è salito sul podio persino un atleta afgano, Mohammad Karimi. Cos'altro chiedere a un evento per definirlo universale?

«Chi sostiene che il nostro non è vero sport dovrebbe assistere a qualche gara e forse cambierebbe idea - s'inalbera Luca Pancalli, 53 anni, presidente del Cip - Oggi il movimento conta 187 Paesi e i Mondiali di nuoto e di atletica raccolgono numeri importanti. Certo, proporzionali alla popolazione disabile, che fortunatamente non è pari a quella degli abili». I nostri risultati sono frutto di pianificazione o è il classico miracolo all'italiana? «Sono la conseguenza di un lavoro lungo, faticoso e pieno di ostacoli. Stiamo raccogliendo una semina di dieci anni, che conferma l'intu-

izione avuta quando iniziò il percorso di autonomia del Comitato paralimpico. Così abbiamo acceso i riflettori sul nostro mondo e innescato il trasferimento delle discipline alle singole federazioni olimpiche. Qui i nostri atleti hanno potuto usufruire del loro know-how, specie negli sport olimpici. Anche se Fispes (atletica; ndr) e Fimp (nuoto) sono realtà indipendenti e ottengono comunque grandi risultati. In questo modo si è favorita l'integrazione partendo dal basso, perché le società del territorio sono state stimolate ad aprirsi anche all'attività paralimpica. I grandi risultati richiedono riforme, non rivoluzioni. Non fai i risultati di quest'anno ai Mondiali perché le Paralimpiadi di Londra e Rio ti hanno dato visibilità. C'è voluto un investimento sui giovani, sui centri di riabilitazione e nelle unità



spinali, cercando di intercettare subito i potenziali atleti». **Eppure vi muovete in un Paese in cui la sensibilità verso i disabili non è così diffusa.**

«E' un dato che colpisce anche me. Noi ci occupiamo della dimensione sportiva e siamo contenti se con i successi riusciamo a favorire altri aspetti del mondo della disabilità. Lo ha ricordato anche Mattarella: lo sport svolge un ruolo fondamentale nel cambiare la cultura di un Paese».

**Ci sono discipline che, in crisi tra i normodotati, ottengono risultati a livello paralimpico: come lo spiega?**

«Posso dire quello che facciamo noi. Grandi investimenti sui giovani, anche grazie al sostegno del Governo in fatto di attrezzature sportive e protesi. Se passa la Finanziaria, avremo 5 milioni in più per dotare tanti giovani di protesi e ausili. Immaginate quante difficoltà deve affrontare un atleta disabile per accedere a un impianto, reperire una guida, pagare le attrezzature. Con il ministro Lotti abbiamo stimato che riusciremmo a coinvolgere altri 4000 ragazzi in quattro anni. Numeri importanti. Continuiamo a crescere, come avviene da Atene 2004. Oggi contiamo 70.000 tra agonisti e praticanti. L'obiettivo è raddoppiarli nel prossimo quadriennio».

**Vio e Zanardi sono popolarissimi, ma tanti campioni restano misconosciuti: ce n'è uno che ha nel cuore?**

«Sara, quella bambina che gioca a minibasket in carrozzina e non è ancora una campionessa ma sogna di diventarlo. Salì sul palco con me all'inaugurazione delle Tre Fontane. E' il simbolo dei tanti disabili che possono affermarsi e a cui noi dobbiamo dare un'opportunità».

**Il dispiacere di questo 2017?**

«Nessuno. Se c'è, lo vivo come un ostacolo da superare».

**Magari il Tre Fontane ancora chiuso...**

«A breve lo apriremo».

**Il sogno per il 2018?**

**«Passa inevitabilmente per l'Olimpiade invernale di PyeongChang. Sochi 2014 fu disastrosa. Da allora abbiamo innescato un rinnovamento nella Fisip e Fig. Spero che si possano vedere segnali di ripresa già in Corea. Eppoi sogno un Tre Fontane vivo, che brulichi di attività».**

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**IN VETRINA**

**MAZZONE SU TUTTI: TRE ORI IN HANDBIKE**



Luca Mazzone  
46 anni

Luca Mazzone è stata la star dei Mondiali di ciclismo: tre ori nell'handbike: strada, crono e staffetta (con Cecchetto e Zanardi)



Martina Caironi  
28 anni

Martina Caironi, tre volte campionessa paralimpica, ha conquistato due titoli ai Mondiali di atletica di Londra: 100 metri e salto in lungo T42



Alessio Sarri e Bebe Vio  
44 e 20 anni

Mondiali di scherma di Roma all'insegna di Alessio Sarri, due ori nella sciabola e di Bebe Vio, alla doppietta nel fioretto



**70  
MILA**

**Tesserati**  
Tanti ne conta  
il Cip tra agonisti e  
semplici praticanti

**5**

**Milioni**  
La Finanziaria  
li prevede per dotare  
i giovani disabili  
di protesi e ausili



Luca  
Pancalli,  
53 anni

**IN MESSICO**

**GILLI DOPPIETTA  
LA SCORTECHINI  
PER 2 CENTESIMI!**

ALTRI QUATTRO ORI, E FANNO SETTE IN DUE GIORNI E MEZZO, PER L'ITALIA AI MONDIALI paralimpici di Città del Messico. Domenica sera è stata la volta di Carlotta Gilli, 16 anni, la ipovedente torinese che sui 100 sl S13 ha bissato l'oro dei 100 dorso, e di Alessia Scortechini, la romana dell'Aniene che ha piegato per soli 2/100 la cinese Yi Chen sui 100 sl S10. Ieri mattina a segno Francesco Bettella sui 50 dorso S1 e Monica Boggioni nei 100 sl S4.



**CARLOTTA GILLI  
16 ANNI  
IPOVEDENTE  
TORINESE, CHE HA  
GIÀ VINTO DUE ORI  
AI MONDIALI  
DI NUOTO  
SWIM4LIFE**